

SINDACATO. Guglielmo Epifani: «Bisogna sventare questo attacco alle confederazioni»

La Cgil si prepara allo scontro sui referendum

leri direzione della Cgil sui referendum. La confederazione si prepara alla battaglia ma non esclude soluzioni legislative. «Dobbiamo rendere chiaro ai cittadini che l'iniziativa referendaria di Pannella - dice il vicesegretario Guglielmo Epifani - è tutto fuorché liberale e democratica». Ma sui referendum sulla rappresentanza non c'è unanimità a corso d'Italia. E intanto Giugni propone una soluzione legislativa per la delega di adesione al sindacato.

PIERO DI SIENA

ROMA. Nonostante la situazione politica, almeno fino al voto di fiducia sul governo, resti molto incerta, la Cgil si prepara ad affrontare la campagna referendaria. Su questo tema, infatti, ieri a corso d'Italia si è riunita la Direzione del principale sindacato italiano. E sebbene siano stati respinti i quesiti su sanità e cassa integrazione straordinaria che avrebbero messo a repentaglio lo stato sociale, la situazione resta molto critica. L'appuntamento referendario rischia, cioè, di trasformarsi in un plebiscito pro o contro il sindacato.

Anche per questa ragione a Guglielmo Epifani, vicesegretario della Cgil, preme sottolineare innanzitutto il carattere generale dell'iniziativa referendaria di Pannella. «È un'iniziativa "liberista" - dice Epifani - ma non certamente "liberal-democratica". Quando la libertà di poter fare non viene temperata da un sistema di regole che tutelino quelli che hanno meno possibilità non c'è spazio per una convivenza democratica». Per il vicesegretario della Cgil, che ritiene utile anche l'apertura di una discussione sulla riforma dell'attuale Istituto referendario, si tratta innanzitutto di esplicitare se nel Parlamento vi sia la volontà di trovare soluzioni legislative capaci di evitare il confronto elettorale «ma soprattutto di dare soluzioni più idonee da quelle attuali alle materie in discussione». Questo per Epifani è evidente per quanto riguarda i referendum sulla rappresentanza sindacale. «L'abrogazione dell'art. 19 dello Statuto dei lavoratori - dice Epifani - non risolve il problema della rappresentanza ci vuole una nuova legge. La stessa cosa vale per le norme sugli orari dei negozi». Se si arrivasse al referendum, tuttavia, il sindacato dovrebbe dare indicazioni di voto non in ambedue i casi, perché l'abrogazione dell'art. 19, senza una nuova legge, allenterebbe la peggiore frammentazione corporativa, mentre la liberalizzazione totale degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali vantaggiose esclusivamente le grandi catene di distribuzione. Epifani non si nasconde che alla

Morto Vigilanesi primo segretario della Uil

È morto Italo Vigilanesi, uno dei fondatori della Uil di cui è stato anche il primo segretario generale. Vigilanesi è stato anche senatore socialista e ministro dei Trasporti. «Con la morte di Vigilanesi scompare una delle figure storiche del sindacato italiano, un militante politico ed un dirigente sindacale che si è sempre battuto per il progresso e l'unità dei lavoratori». Così il segretario generale della Uil, Pietro Lottici, ha ricordato la figura del primo leader della sua confederazione. Vigilanesi nacque a Caltagirone (Catania) nel 1918. Nel 1944 cominciò la sua attività sindacale nel sindacato dei chimici della Cgil. Rimase all'interno della Cgil (di cui fu anche membro dell'esecutivo) fino al 1949. Nel 1950 fu tra i padri fondatori della Uil di cui fu segretario generale fino al 1968, quando si dimise per incompatibilità con l'attività politica. Socialista autonomista, è stato tra i fondatori del Psi e poi del Psdi.



Guglielmo Epifani, vicesegretario generale aggiunto della Cgil

INTERVISTA

Alfiero Grandi: «Temo altre lacerazioni sociali»

«Proviamo a fare nuove leggi»

ROMA. «Sui referendum non dobbiamo avere nessuna fretta ad anticipare la nostra posizione, ora dovremmo concentrare i nostri sforzi per una soluzione legislativa che eviti il voto». Questa sottolineatura sulla necessità di non arrivare ai referendum che il segretario confederale della Cgil, Alfiero Grandi, ieri ha portato nella discussione nella sua organizzazione nasce dalla preoccupazione di non dare per scontato che - se saranno evitate le elezioni anticipate - il voto referendario diventi l'occasione del «muro contro muro» che la destra sta cercando nel paese.

Grandi, dopo le decisioni della Corte il sindacato scende direttamente in campo nella battaglia referendaria.

La situazione resta complessa perché i referendum sono più di uno e promossi da forze diverse. Per quello sulla legge Mammì, che riguarda la regolamentazione dell'emittenza radiotelevisiva, mi auguro (facendo parte del comitato promotore) che molti dirigenti sindacali e molti lavoratori si preparino a votare sì.

E gli altri? Per quelli che riguardano l'orario e la regolamentazione degli esercizi commerciali

penso che bisogna orientarsi a votare no. Poi vi sono quelli che riguardano più direttamente l'organizzazione sindacale...

E quelli alla Cgil qualche problema lo pongono. Penso soprattutto a quelli sulla rappresentanza che sono stati esclusi anche dall'interno della Confederazione.

Anche quello sulla delega qualche problema lo pone. Quando il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, sino a ieri dirigente della Cgil, dice che questo referendum proposto da Pannella non ha la caratteristica di voler colpire il sindacato qualche problema c'è...

Ma allora secondo te che cosa bisogna fare?

Cercare di arrivare a una soluzione legislativa per evitare il referendum. Sulla rappresentanza l'iniziativa referendaria è stata improvvisata già nel momento in cui è stata presa, figurarsi ora in questa nuova e convulsa situazione politica. Comunque non possiamo dimenticare che molti nostri iscritti hanno firmato quel referendum e non rispettare le ragioni che li hanno portati a quella scelta. Per questo prima di decidere come votare lavoriamo sul serio ad evitare il voto. Del resto sulla rappresen-

ta sindacale noi c'eravamo mossi con la legge di iniziativa popolare. Ma anche sulla delega sindacale si può fare molto. Vedo che Giugni avanza la proposta di una modifica all'art. 26 dello Statuto che preveda il rinnovo della delega ogni tre anni. Bene. A questo aggiungerei una norma che escluda con maggiore chiarezza che sia possibile delega senza l'esplicito assenso individuale del lavoratore a rinnovare l'adesione al sindacato.

Ma insomma qual è la tua preoccupazione? Non pensi che un eccesso di prudenza possa essere interpretato come un segnale di debolezza?

Sono preoccupato che uno scontro elettorale su questi temi metta in secondo piano l'esigenza di rinnovare noi stessi. E soprattutto sono preoccupato a non prestare il fianco alla ricerca da parte della destra dello scontro frontale, della lacerazione del paese. Agli amici della Cisl e della Uil, che in questa occasione mi sembrano particolarmente vogliosi di scendere in campo, voglio dire che sarebbe meglio che i risultati siano chiari a tutti i cittadini che se si arriva allo scontro noi non ne avremo avuto nessuna colpa.

□ P.D.S.

Orario di lavoro

La proposta dei senatori progressisti

NEDO CANETTI

ROMA. «Organizzazione dell'orario di lavoro». È il titolo del disegno di legge sulla discussa questione della riduzione dell'orario che i senatori progressisti Michele De Luca, Guido De Guidi, Enrico Pelella, Carlo Smuraglia e Vito Crinosso hanno depositato a Palazzo Madama e che già è stato iscritto all'ordine del giorno della commissione Lavoro.

Accoglie le indicazioni che erano contenute nell'accordo del luglio 1993, nel famoso Libro bianco di Delors e nella Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali.

La proposta non si limita a stabilire l'orario di lavoro, ma spazia su diverse altre questioni, pure oggetto, da tempo, di serrate discussioni negli ambienti sindacali e politici. Il progetto dei progressisti è diviso in capitoli che riguardano, oltre la durata massima settimanale e giornaliera dell'orario di lavoro, la flessibilità dell'orario stesso, le incentivazioni alla riorganizzazione dell'orario, il governo territoriale dei tempi di lavoro e il lavoro in obbligatoria solidale. Vediamoli distintamente.

ORARIO. La durata massima dell'orario settimanale normale viene fissata in 39 ore. Tuttavia viene affidata alla disciplina collettiva non solo la riduzione dell'orario normale ma anche i limiti riferiti all'orario medio di un periodo plurisettimanale, non superiore però a 18 settimane. In nessun caso, l'orario complessivo di lavoro, compreso lo straordinario, potrà superare il limite assoluto di 46 ore settimanale e di nove ore giornaliere.

Se l'orario supera le sei ore giornaliere, il lavoratore ha diritto ad una pausa, le cui modalità e durata debbono essere stabilite nei contratti. In ogni caso, almeno dieci minuti.

Lo straordinario non può superare il limite di due ore giornaliere e otto settimanali e non può essere richiesto dalle imprese che, nei sei mesi precedenti, siano state interessate a riduzione di personale o da cassa integrazione. La maggiorazione per lo straordinario (salvo condizioni migliori da contratto) è del 40%, dell'80% per il festivo e notturno.

RIPOSI. Il lavoratore ha diritto ad almeno 11 ore consecutive di riposo giornaliero ogni 24 ore e di una giornata di riposo settimanale (domenica generalmente o altro giorno concordato, secondo le esigenze).

FERIE. Durata ed epoca vengono stabilite dai contratti. Non possono essere inferiori a quattro settimane all'anno e non possono essere, di regola, sostituite da indennità, salvo in caso di cessazione dal lavoro. Infermità, ricoveri ospedalieri o prognosi superiore a 5 giorni sospendono le ferie.

LAVORO NOTTURNO. Dev'essere retribuito con una maggiorazione del 50%. Vengono definite tutte le norme di tutela e sicurezza del lavoro notturno e le deroghe per categorie impegnate in particolari lavori.

FLESSIBILITÀ. Datore e prestatore di lavoro possono pattuire la variabilità, in aumento e diminuzione, dell'orario giornaliero o settimanale, con compensazione in giornata o settimana diversa. Se pattuito non costituisce straordinario. In nessun caso si possono superare le 10 ore giornaliere e le 48 settimanali.

GOVERNO TERRITORIALE. I comuni con più di 10 mila abitanti sono tenuti a predisporre, entro un anno, un piano territoriale degli orari di lavoro e di quello degli uffici pubblici e degli esercizi commerciali al fine di promuovere un migliore e più razionale contemperamento tra esigenze dei lavoratori ed esigenze dei consumatori e utenti.

Plebisciti contro la democrazia rappresentativa. Pannella spara altri 15 referendum!

Pannella, che ha appoggiato servilmente tutte le decisioni, comprese quelle ambientaliste del governo Berlusconi del quale è stato ed è acanito sostenitore, ha annunciato il lancio di una seconda raffica referendaria. Ai quindici già proposti, sei dei quali sono stati bocciati dalla Corte Costituzionale da lui qualificata come "cupola partitocratica", ne aggiunge ora altri quindici. Lo scopo evidente è quello di frantumare la nostra democrazia che, da rappresentativa, dovrebbe diventare plebiscitaria, guidata con gli altiparanti e le televisioni dal primo Imbonitore di turno. Il pericoloso gioco di Pannella è ben noto ai cittadini italiani che, respingendo il suo irresponsabile turpiloquio e le sue continue minacce e condannando le sue disinvoltate, cangianti collocazioni, non solo non lo hanno ritenuto ma hanno definitivamente emarginato il suo movimento. Tra i quindici referendum annunciati vi è, ancora una volta, quello per l'abolizione della caccia. Al riguardo, allo strumentalismo maniacale si aggiunge la menzogna. "Il popolo deve poter esprimere le sue opinioni", egli afferma. E infatti il popolo interpellato ha già parlato e, a suo tempo, ha respinto il quesito di Pannella contro la caccia. La questione venatoria è stata poi affidata al Parlamento che, salvo i fascisti, ha approvato a larga maggioranza una legge di riforma assai positiva proprio perché consente di programmare l'uso del territorio ai fini della tutela della fauna e dell'ambiente. Tutte le forze politiche e parlamentari e tutte le associazioni venatorie, ambientaliste e agricole nonché tutti i democratici sono oggi impegnati nella battaglia per l'applicazione del provvedimento. Secondo Pannella dovrebbero invece buttare tutto all'aria e assecondare i suoi disegni perversi. Condivisi, ancora oggi, solo dai fascisti e dai loro fans dei quali Pannella è diventato ora un appassionato e coerente sostenitore. Siamo alla follia e perciò i suoi oanti non torneranno. Come i fatti dimostreranno rimarrà ancora più solo, invano in cerca di un ruolo che gli elettori e i cittadini ormai non vorranno più riconoscergli.

Roma, 18 gennaio 1995

Legga Siciliana delle Autonomie Locali
Comune di Messina

CONVEGNO REGIONALE
Federalismo, Regione ed Enti Locali. Prospettive in Sicilia

ore 9,15 Inizio lavori
Presiede Franco Martino Presidente della Regione
Introducono Franco Providenti Sindaco di Messina,
Domenico Riso Segretario Lega Siciliana Autonomie Locali
Relazione Generale Gaetano Silvestri Università di Messina.

Comunicazioni:
Vito Giancalone Federalismo Fiscale, Mezzogiorno, Sicilia
Giorgio Chessari Federalismo e solidarietà nazionale
Giuseppina Aiello Federalismo e programmazione socio-economica
Beppe De Santis Federalismo, Economia, Mezzogiorno

ore 12,00 Dibattito
ore 16,00 Conclusioni
Maurizio Fistarol Sindaco di Belluno, Presidente Lega Nazionale Autonomie Locali

23 GENNAIO 1995 - ORE 9,00
Palazzo Municipale - Salone di rappresentanza - MESSINA

TRENTINO VACANZE

ADESSO SI SCIA

PER SAPERNE DI PIÙ CONSULTATE LA PAGINA 428 DI TELEVEDO SU RAI TV. GUARDATE TRENTINO WEEKEND NEVE SU CANALE 5. TUTTI I GIORNI ALLE 7,57. ASCOLTATE LE COMUNICAZIONI DI RADIO ITALIA. SOLO MUSICA ITALIANA. RADIO DIMENSIONE SUONO. ITALIA NETWORK, RADIO CUORE.

RADIO SUBASO: OGNI GIOVEDÌ E VENERDÌ (MATTINA) O INTERPELLATE AZIENDA PER LA PROMOZIONE TURISTICA DEL TRENTINO. TRENTINO VIA SIGHELE 3 TEL. 0461/916666 FAX 0461/996511 ROMA, VIA POULI 47 TEL. 06/6794216 MILANO, PIAZZA DIAZ 5 TEL. 02/8661261

ALBERGHI PRENOTAZIONI: **TRENTINO ON LINE** 167-010545

BORLETTINO POSTE: **TELEFONO NEVE** 0461/916666